



L'OMAGGIO IL POLO MUSEALE OSPITA PER TRE MESI LA MOSTRA DELL'ARTISTA CHE HA COMPIUTO NOVANT'ANNI

Il maestro Faraoni sbarca in Palazzo Pitti

Sessanta dipinti che riassumono una carriera iniziata alla metà degli anni '30

di NICOLA COCCIA

IL POLO Museale rende omaggio a Enzo Faraoni, che ha compiuto 90 anni il 29 dicembre, con una mostra nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti che resterà aperta tre mesi. Dal 4 febbraio al 1 maggio verranno esposti sessanta dipinti, anche di grandi dimensioni, e dodici disegni. Le opere sono di proprietà della Galleria d'arte moderna, del Corridoio Vasariano, del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, ma provengono anche da collezioni private. Si ripercorreranno le vicende artistiche di Faraoni dal 1935-36, attraverso nudi, ritratti, nature morte. Nello stesso periodo l'Accademia delle arti e del disegno, in piazza San Marco, ospiterà una mostra di incisioni. Faraoni, infatti, è disegnatore, pittore e incisore. Ha partecipato a nove Biennali di Venezia e a quattro Quadriennali di Roma. Ha vinto "Il Fiorino" nel 1961 e il primo premio per la Xilografia alla Biennale di Venezia del 1968. A Venezia, vent'anni prima, aveva conosciuto Giorgio Morandi che lo aveva incoraggiato ricordandosi dei suoi disegni apparsi nel 1943 su "Rivoluzione". Ma del talento di Faraoni ne aveva già scritto, per primo, Ottone Rosai. Il quale lo volle come suo assistente all'Accademia per l'anno 1942-43. Il rapporto con Rosai proseguì anche negli anni successivi. Nel giugno 1944 i partigiani fecero saltare in aria otto vagoni di dinamite, pronti per essere utilizzati dai fascisti, ma fermi su un binario della stazione di Carmignano. Faraoni rimase ferito. Rosai lo salvò da un rastrellamento mandandolo a



NEL SUO STUDIO Il maestro Enzo Faraoni, che ha compiuto novant'anni il 29 dicembre, espone alla Galleria d'arte moderna

prendere con un carro funebre a benzina. Sembrava un vero trasporto. Il carro, in pieno giorno, percorse una ventina di chilometri e poi lasciò Faraoni nello studio di Rosai, in via San Leonardo. Appena fu in grado di stare in piedi un amico, su una bicicletta, lo portò a casa di Rosai, in via dei

Benci. Qui era già nascosto Bruno Fanciullacci, ferito e fuggito dall'ospedale di via Giusti dove lo sorvegliava la Banda Carità, dopo l'uccisione di Gentile. C'era anche un ufficiale tedesco passato con i partigiani, mentre alcuni gappisti entravano e uscivano da quell'appartamento. Il 9 luglio

I RETROSCENA

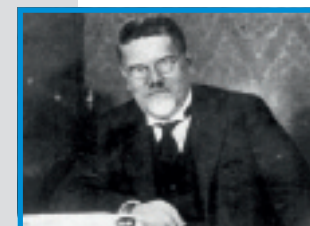
Allievo di Rosai

Faraoni ha avuto come maestro il grande Rosai, ma non ne ha mai seguito lo stile



Partigiano

Ferito in un'azione rimase nascosto insieme a Fanciullacci, autore dell'omicidio Gentile



Fanciullacci e il tedesco varcarono la porta di casa Rosai e liberarono, a Santa Verdiana, 17 detenute. «Rosai - ha detto qualche tempo fa Faraoni - era stato fascista alle origini. Ma già nel 1936, con la guerra di Spagna, voleva la pace. Ironizzava sulle imprese di Mussolini. Era libertario. Ribelle. Si-

lenzioso come una montagna. Ma anche allegro. Generoso. Delicato. Commovente. Lui e la moglie hanno rischiato la vita per noi. Se questo era Rosai uomo, Rosai artista è un gigante. Erano opere nuove quando le realizzò e lo sono ancora oggi. Ma purtroppo non sempre sono state capite e apprezzate». Faraoni, pur essendo legato a Rosai, non ne ha seguito le tracce. Ha percorso una strada tutta sua. Fatta di ricerca. Non ha mai cercato bello, ma ha scavato fino a trovare l'essenzialità. Faraoni ha vissuto d'arte nel cosmo del suo studio e fra le mura della sua abitazione, all'Impruneta. La moglie, Dianora Marandino, ormai scomparsa, divideva con lui speranze e passioni. Anche lei era una partigiana. Era amica di Michelucci, Paronchi, Savioli, Detti. Fu lei, il 29 luglio 1944, a convincere il soprintendente Venè ad aprire Palazzo Pitti agli sfollati che abitavano lungo le rive dell'Arno e che dovettero lasciare le loro case, mentre i tedeschi cominciavano a minare i ponti di Firenze. Si è calcolato che le stanze di Palazzo Pitti abbiano ospitato 5000 persone. Dal 1950 al 1970 Dianora Marandino è stata una creatrice di moda. Firmava i suoi abiti unici, come fossero tele. Li disegnava. Li realizzava a telaio. Li dipingeva. Li cuciva. Erano richiesti in tutto il mondo. Vogue, la prestigiosa rivista di moda, le dedicò la copertina. Una studentessa ne ha fatto la protagonista di una tesi di laurea. Il patrimonio lasciato da Dianora Marandino - centinaia di disegni a pastello, decine di abiti e capi abbigliamento oltre all'archivio - è stato donato alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti.

NELLO SGUARDO DI LUCA



Questa settimana a scrivere la rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci, è un giovanissimo cantautore. Gianni Scacco, 13 anni, la musica come sfogo, poi come sbocco per reagire alla difficile realtà del tumore che ha colpito la sua mamma

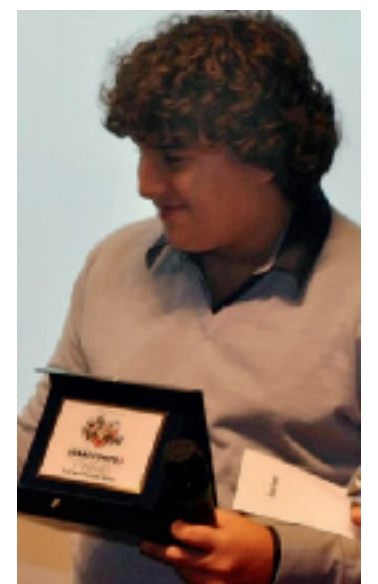
Gianni Scacco: «Ho scoperto la musica come antidoto al dolore»

venta polvere, la madre che ritorna a vivere! Ma dietro ad una triste realtà contro cui si battono sempre più persone c'è sempre uno sbocco positivo, anche se sommerso da un oceano di negatività. Tutto cominciò per caso, quando a causa di un esame di controllo, la figura più importante della mia vita scopri di avere un tumore, lo stesso che consumò la mia infanzia. Io che non sapevo nemmeno il significato di un termine tanto grande ho imparato ad odiarlo, a calpestarlo! Dentro me tutti i sogni svanivano verso un cielo che temevo catturasse mia madre! Quei primi giorni d'insicurezza si trasformarono in mesi di rabbia, in anni di odio ed io cominciavo a pensare che la vita che descrivevano i miei piccoli amici fos-

se solo fantascienza. Perché fra quelle madri che gioiose aspettavano i propri figli all'uscita della scuola non c'era la mia? E perché loro non s'imbottivano di farmaci per vivere? Quella chemioterapia l'ho odiata più di mia madre che in quei giorni era strana, non aveva più luce nei suoi occhi! Sconfitto, capilai tra le mani di molti psicologi, nessuno dei quali riusciva a capire cosa provavo veramente dentro, fino a che un sabato mattina una di queste disse ai miei genitori: "Gianni ha bisogno di uno sfogo". Io non ero d'accordo fino a quel pomeriggio quando, davanti ad un foglio scrissi, a soli 7 anni, "Ricominciare" (brano dedicato a mia madre) che incisi a Cinecittà. Questo diede vita alla mia giovane carriera all'insegna di una felicità

che non si trova nei giocattoli ma si riconosce allo svegliarsi la mattina quando ai propri occhi un altro giorno è cominciato. Questo pezzo mi fece debuttare su Rai1 al programma "Il treno dei desideri" di Antonella Clerici con l'accompagnamento al pianoforte di Gigi D'Alessio. Fu la spinta per una corsa che dura ancor oggi nonostante le difficoltà e le gelosie altrui e che mi ha portato a vincere il premio internazionale 'Io racconto' premiato da Mogol. La gavetta è stata dura e ancora lo è, ma la mia forza supera ogni ostacolo! Tra poco uscirà il mio album nei maggiori Digital Store e con soddisfazione posso dire che ho combattuto, ma la lotta contro la vita l'ho vinta io, insieme ad una grande madre!

Gianni Scacco



LA MUSICA. Un mondo strano, fatto di emozioni e felicità. Era così che la vivevo in quel maledetto settembre del 2004. Chi mai avrebbe pensato che mi avrebbe segnato la vita? Sembra scontato: la storia con il lieto fine, il bambino che diventa ragazzo, la malattia che di-